



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

RESTITUZIONE DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE

1- COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

- LA RIPRESA DEI LAVORI

Il 17 settembre 2023 si è svolta in cattedrale l'Assemblea diocesana, in occasione della quale è stato consegnato a tutti i partecipanti un pieghevole (allegato 1) per accedere con facilità alle sintesi dei Cantieri di Betania svolti nella nostra Chiesa locale ed alle *Linee guida* dell'anno che stava iniziando. Con lo stile della testimonianza-tavola rotonda si sono quindi introdotti i 5 *Temi* che a livello nazionale erano stati individuati per la fase di discernimento, (temi emersi in maniera diffusa ed insistente nelle sintesi diocesane e raccolti nella sintesi nazionale approfonditi nel secondo anno nei quattro Cantieri di Betania).

- LA DEFINIZIONE DELLE AREE DI RIFLESSIONE E L' AVVIO DELLA RACCOLTA

Per la scelta del *Tema* su cui avviare la fase sapienziale di discernimento, l'équipe che nella nostra diocesi coinvolge quasi 20 persone, ha consultato il clero diocesano riunito in gruppi sinodali il 19 ottobre 2023. Da quei tavoli sinodali è emersa la scelta di proseguire il discernimento diocesano sul primo dei 5 *Temi* proposti: LA MISSIONARIETÀ SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ. Si è prodotta, quindi, una pubblicazione destinata a tutti coloro che erano stati ascoltati nel corso del biennio, contenente le sintesi della fase narrativa e il lancio del *Tema* per la fase sapienziale (allegato 2).

L'équipe da ciò che era emerso come più ricorrente e urgente nella diocesi, ha individuato i 2 *sottotemi*:

- 1- *ricostruire le nostre comunità a partire dalle Relazioni;***
- 2- *rinnovare i linguaggi per raggiungere tutti e in particolare i giovani, le famiglie ferite, i poveri e le disabilità.***

Lo strumento per sollecitare la partenza della riflessione comunitaria ed agevolare la formulazione di proposte concrete nei tavoli sinodali, è stato individuato in "domande innesco": provocazioni sulle quali la comunità diocesana sarebbe stata chiamata a confrontarsi.



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

Per il cammino di quest'anno si è deciso:

- da un lato di incentivare il superamento dei soliti riferimenti territoriali-strutturali (parrocchia, associazione, ufficio diocesano) per cercare invece di camminare insieme seguendo nuove sinergie;
- dall'altro di lasciare ampio margine di scelta alle singole realtà di CO-PROGETTARE con l'équipe il cammino stesso.

Infatti, la scelta di mantenere generici i sottotemi consentiva alle singole comunità di unirsi con altre e decidere insieme l'ambito (soggetti, territorio o fasce problematiche...) su cui formulare proposte concrete.

Per assecondare tale percorso abbiamo ascoltato, riunendoli in gruppi sinodali (rispettivamente il 22 ed il 23 novembre 2023), sia il clero che i coordinatori sinodali (cioè coloro che dall'inizio costituiscono il collegamento dell'équipe con Parrocchie, Uffici ed Associazioni), seguendo il criterio dell'incontro per "zone pastorali" (unione di parrocchie limitrofe) o tra associazioni-uffici diocesani prossimi per competenze/carismi.

Da alcune Parrocchie si è registrata una buona apertura verso tale direzione, soprattutto nelle zone in cui i parroci erano già preparati; in fase di ricerca, con qualche difficoltà in più, si è avviato anche il cammino sinergico tra associazioni e tra uffici diocesani, con alcune attuazioni già tentate.

In corso d'opera, cioè a dicembre 2023, lanciati il *TEMA*, i *SOTTOTEMI* e le *DOMANDE INNESCO*, si è reso necessario un aggiornamento, considerando il percorso che stava per essere proposto in diocesi a livello di pastorale ordinaria, in vista della costituzione delle nuove unità pastorali (c.d. comunità di comunità).

Si è subito compreso che la fase di discernimento in atto ed il cammino sinodale in generale, non potevano che rappresentare il modo migliore per preparare il terreno alla riflessione del popolo di Dio che stava per essere coinvolto nella progettazione delle nuove unità pastorali, più rispondenti alle urgenze attuali della Chiesa locale.

Infatti, anche la riuscita di questo processo innovativo ha bisogno di fondarsi su *relazioni comunitarie autentiche* e per questo *comunicative ed inclusive*, capaci di progettare in rete proposte che lancino ponti di speranza cristiana.

Dalle Linee Guida:

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (Evangelii Gaudium, n. 33).

Quello che ci apprestiamo a vivere, nella fase sapienziale del nostro Cammino sinodale, è proprio il discernimento comunitario "realistico", cioè operativo, orientato all'individuazione dei mezzi per costruire una Chiesa più aderente al Vangelo. Non è questione di nuovi contenuti, ma di un nuovo stile: sinodale, cioè capace di ascoltare la voce dello Spirito e di ascoltarsi reciprocamente, di camminare insieme, di attendersi con pazienza, di spronarsi con audacia."

Nel proseguire il cammino sinodale, la Chiesa diocesana di Ancona-Osimo si è riconosciuta in questi orientamenti forniti dalle *Linee guida*, in particolare nel bisogno di uscire dalla "comfort zone" del *si è sempre fatto così* e di farlo a partire dalla ricostruzione della Relazione, sentita come presupposto imprescindibile per l'azione missionaria.

Infatti, dalle schede che abbiamo ricevuto e letto emerge molto spesso il problema della qualità delle relazioni all'interno della comunità, negli approcci pastorali, nell'abitare insieme la "città degli uomini"; per questo possiamo affermare che ci sembra largamente condivisa la convinzione che saper costruire una relazione autentica (sia amicale, che d'aiuto, o anche conflittuale, ma sempre fraterna) costituisce la condizione di partenza per la realizzazione di ogni progetto serio di Chiesa missionaria.

La categoria della Relazione si apre, inoltre, all'incontro tra la dimensione *orizzontale* della comunicazione, molto presente nelle narrazioni sinodali, con quella *verticale*, evocata spesso nella riconosciuta centralità della Relazione per eccellenza, quella con Cristo.

In sintesi, è emerso con forza dalle oltre 5600 persone coinvolte nei primi due anni, il desiderio di appartenere ad una Chiesa "missionaria", in uscita verso le strade e le persone reali. Si è percepito con preoccupazione l'allontanamento dei giovani e di chi non si è sentito accolto. Sono state raccolte, soprattutto dalle voci dei giovani, le richieste di cambiamento dei linguaggi da parte di chi vive nella Chiesa: la comunicazione non sempre arriva, dalla liturgia, dalle proposte, dagli atteggiamenti. Di qui l'incrocio chiaro, delineato dalla consultazione sinodale, tra missionarietà desiderata e linguaggi attuativi sentiti come inadeguati, da far evolvere, perché *annuncino e testimonino*, ora ed in modo efficace.

Nasce così la definizione del Tema e dei due Sottotemi diocesani per la scheda di lavoro della Fase Sapienziale (allegato 3).



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

2- FASE SAPIENZIALE

I FRUTTI DEL DISCERNIMENTO

Il primo frutto del discernimento che registriamo è la disponibilità dimostrata dalle diverse comunità a lavorare insieme, superando la logica del campanile.

A - BUONE RELAZIONI COMUNITARIE E MISSIONARIETA'

Per quanto riguarda il materiale del discernimento restituito dalle varie realtà diocesane coinvolte, c'è convergenza sulla necessità di ricostruire, all'interno delle comunità, relazioni e legami interpersonali, che appaiono trasversalmente in forte crisi, negli ambienti parrocchiali e del volontariato in generale: tale convergenza ha dato ragione alla scelta di concentrare l'attenzione dei tavoli sinodali sulla tematica della *relazione*.

Il Tema principale scelto, infatti, quello della *Missionarietà secondo lo stile della prossimità*, è stato interpretato dalla Chiesa di Ancona-Osimo come un invito a riscoprire la prossimità, la Comunità come luogo di accoglienza della persona, perché viene generalmente affermato che la missionarietà non può prescindere dalla prossimità vissuta in prima persona: scuola, famiglia, ambiente di lavoro, luogo in cui vivere il tempo libero, comunità locale sono i luoghi privilegiati della missione. Occorre sperimentare, vivere l'accoglienza per esserne testimoni credibili, quando si cammina in "missione" accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo *secondo lo stile della prossimità*.

Riguardo le carenze o le resistenze sentite come ancora diffuse (percezione di competizione tra gruppi e associazioni; invecchiamento e scarso numero degli educatori; lontananza dei più giovani dagli stili comunicativi consolidati negli ambienti ecclesiali; fatica nella condivisione e nell'accoglienza), la rilevazione del discernimento diocesano sembra convergere su alcuni **aspetti fondamentali per "ricostruire le nostre comunità a partire dalle relazioni"**:

- occorre più fiducia nell'altro, ascolto reciproco, collaborazione, condivisione;
- collaborare sempre, non solo per singole iniziative o grandi eventi;
- dimostrare maggiore accoglienza e gentilezza, meno pregiudizi e valutazioni negative;
- occuparsi meno di sé stessi e porre l'attenzione sull'altro;
- coltivare lo spirito di servizio.

Da molte sintesi emerge inoltre il bisogno di preghiera, di ascolto della Parola, di risonanza anch'essa da condividere, di accompagnamento spirituale da parte di sacerdoti in tutte le stagioni dell'esistenza. Abbiamo letto anche questa dimensione nel segno della *ricerca di relazione* nella Comunità cristiana, luogo della Relazione con il Signore.



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

B - I LINGUAGGI DA RINNOVARE PER ESSERE PIU' INCLUSIVI

Anche la seconda parte del discernimento, incentrata sulla necessità di rinnovare i linguaggi per essere Chiesa missionaria in uscita, che sappia rivolgersi potenzialmente a tutti, converge su alcuni punti ampiamente condivisi.

- Bisogno di momenti di formazione, con specialisti ed esperti sui linguaggi e la comunicazione contemporanea, da vivere a livello diocesano e di zone pastorali.
- Necessario recupero di linguaggi comprensibili oggi: semplici, fondati sulla narrazione delle esperienze di fede calate nel vissuto contemporaneo, partendo dall'esperienza quotidiana e da temi che interrogano l'uomo di oggi.
- Ripartire dall'ascolto attento delle persone che abbiamo davanti, per comunicare con lo stesso linguaggio.
- Privilegiare la testimonianza come scelta di "linguaggio": già il solo comportarsi da credente in luogo pubblico "comunica" la bellezza e la gioia dell'aver incontrato Cristo e interroga l'altro.

La Catechesi e la stessa Liturgia sono sentite come aree interessate dal bisogno di un rinnovato percorso di aggiornamento e formazione per catechisti, animatori liturgici e anche sacerdoti, perché i più giovani, le nuove famiglie e le comunità possano vivere oggi consapevolmente gli importanti momenti del rito cristiano comunitario.

"Siamo alle prese con la necessità di ripartire da una vera e propria evangelizzazione, dal livello di pre-Kerigma: il linguaggio non deve essere tecnico perché non è più comprensibile, i ragazzi non sanno cosa sono i sacramenti e il messaggio deve essere tradotto con il loro linguaggio. Potrebbe essere di aiuto anche dedicare alcune parole, durante la celebrazione eucaristica, alla spiegazione delle varie fasi liturgiche che si succedono, senza dare per scontato il fatto che tutti ne conoscano il significato", sintetizza una scheda di restituzione.

La maggioranza degli interventi definisce la Formazione come un elemento imprescindibile specificando che essa debba includere competenze teologiche, psicologiche e pedagogiche, per saper interagire nel giusto modo con bambini, ragazzi, giovani e adulti; competenze per la gestione dei conflitti. Si sente infatti l'esigenza di migliorare nella sensibilità, nel rispetto e nell'Amore per il prossimo, atteggiamenti non più così scontati, anche tra coloro che si dichiarano credenti.

Molto presente anche la volontà di estendere una nuova formazione che sappia accompagnare tutti in ogni fase della vita, sottolineando la necessità di una rinnovata pastorale per le famiglie, specialmente per quelle giovani. Sentita è la necessità che dalle comunità emergano cammini che diventino "proposte di senso".



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolitano
di Ancona - Osimo

È grande il bisogno di “accompagnamento spirituale” da parte dei sacerdoti, in un mondo sempre più complesso e frenetico.

Anziani, disabili e giovani sono visti in generale come le fasce sociali più soggette alla fragilità e per questo da privilegiare in una nuova azione pastorale capace di essere “intergenerazionale”, cioè pensata nello stile della convivenza, a favore dell’empatia e della comunicazione diretta.

Per lavorare con la disabilità in particolare si sente un forte bisogno di formazione specifica, con figure competenti che aiutino a capire come accogliere e avvicinarsi all’altro, per evitare di cadere nel pietismo paternalista: *“il disabile diventi insegnante lui stesso”*.

Viene rilevata anche la necessità di immergersi nella conoscenza del proprio ambiente pastorale, di entrare in contatto con i bisogni delle persone, che tendono ancora a essere volutamente nascosti, specialmente dove ci sono famiglie con povertà e disabilità; un apostolato da attuare con discrezione e sensibilità da educare, dopo un’attenta “mappatura” del territorio.

L’attenzione per l’allontanamento dei giovani dalle comunità ecclesiali è viva in tutta la diocesi, accompagnata da una certa preoccupazione: i responsabili delle comunità diminuiscono di numero e invecchiano d’età; non c’è ricambio generazionale.

Il vuoto aumenta man mano che si passa dai bambini, ai ragazzi, ai giovani.

Una scheda annota: *“Occorre partire dai bisogni dei giovani/ragazzi, non dalla prospettiva di “riportarli in chiesa”: in tal senso è fondamentale avere nei loro confronti un atteggiamento di ascolto sincero e privo di giudizi, farli sentire amati e desiderati, mostrare un autentico interessamento alle loro vite senza voler indottrinare, dare ricette o soluzioni preconfezionate; bisogna cercarli lì dove sono, anche fuori dalle parrocchie, e organizzare per loro e con loro attività più vicine al loro vissuto e ai loro interessi (es. sport, musica)”*.

C - I PASSI VERSO LE COMUNITA’ DI COMUNITA’

Il lavoro sinodale di questi tre anni sembra aver facilitato l’adozione di un nuovo linguaggio pastorale, aperto alle prospettive di collaborazione, condivisione e in alcuni casi unificazione fra parrocchie della zona pastorale. Da un orientamento nato per necessità pastorali, può nascere la ricerca di una nuova prassi di apostolato, fondata sul mettere in comune le risorse e sul progettare insieme, “contaminando” gruppi, associazioni, cammini di formazione e iniziative. Alcune Comunità di Comunità avanzano le prime dichiarazioni e proposte:

“I cristiani per primi devono essere capaci di “camminare insieme” perché è Dio che vuole la Chiesa unita. Dobbiamo passare da un “noi” esclusivo a un “tutti insieme” inclusivo. Bisogna cominciare a comprendere che non saremo più solo noi: allarghiamo i nostri orizzonti, i nostri confini”.



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

“Si possono fare catechesi in comune, seguite da un’agape. Le proposte delle parrocchie devono essere aperte alle altre dell’unità pastorale, le iniziative devono essere pubblicizzate. Le comunità parrocchiali devono rinnovarsi.”

“Fare programmazione comune tra parrocchie: lavorare insieme e progettare insieme. Favorire contaminazioni tra gruppi, cammini di formazione comuni”.

“Per incentivare i legami all’interno dell’Unità pastorale si potrebbero proporre iniziative comunitarie, ad es. celebrando la messa domenicale ogni settimana in una sola parrocchia, facendo una turnazione, e mettendo a disposizione un servizio di trasporto e accompagnamento per chi è impossibilitato a spostarsi da solo”.

Sono stati 10 i “contributi congiunti” che hanno coinvolto una trentina di comunità, frutto cioè di tavoli sinodali interparrocchiali, in più casi comprendenti anche gruppi e associazioni che hanno camminato assieme alle comunità parrocchiali, segnale di un nuovo modo di pensare e di progettare la missionarietà della Chiesa.

3- VERSO LA FASE PROFETICA

LE PROPOSTE

Le **proposte concrete** formulate nelle schede di restituzione riguardano principalmente il **cammino diocesano** e sono sintetizzabili nelle classiche aree tematiche dell’azione ecclesiale forse sintomatico che il discernimento in diocesi ha principalmente coinvolto gli adulti impegnati.

A- Proposte di ampia socializzazione, di “aggregazione positiva”, richieste da tutte le realtà specialmente ora che si manifestano le conseguenze dell’isolamento pandemico, che ha accelerato il processo di chiusura e disagio individuale nei confronti dei rapporti umani, con attenzione soprattutto ai giovani.

Riattivare gli Oratori, intesi come luoghi dove ci si incontra tra persone e non solo come spazi di gioco; incentivare la presenza di animatori ed educatori, anche professionali.

Investire nelle attività degli oratori, centri estivi, campi scuola, organizzare occasioni d’incontro con il gioco e tutto ciò che possa creare legami di amicizia che durino nel tempo e leghino i ragazzi alle comunità: feste, film e dibattiti, teatro, giochi insieme.



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

Far emergere nei giovani i talenti che possono portare alla formazione di una *Band Musicale Diocesana*; progettare campi scuola, convivenze di uno o più giorni, con attività varie che coinvolgano anche i linguaggi fisici, gestuali e manuali.

Coinvolgere gli adulti appartenenti a diverse generazioni: i nonni ed i genitori. Promuovere la collaborazione fra catechisti, genitori ed animatori affinché ogni comunità diventi per i giovani un luogo di riferimento che li accoglie, trasmetta loro fiducia affidandogli incarichi per renderli maggiormente responsabili.

Ripensare a celebrazioni liturgiche “per” e “dei” giovani, condivise tra le parrocchie cittadine, o a livello diocesano; rendere maggiormente protagonisti i ragazzi pensando e strutturando con loro gli eventi.

Sviluppare tematiche di forte attualità (guerra, ambiente, disagio e modelli antropologici che interessano il corpo e gli atteggiamenti), in condivisione tra parrocchie, gruppi, associazioni, uffici diocesani, convergendo assieme verso uno o più incontri comuni.

Incoraggiare le iniziative editoriali, soprattutto online e social, per mettere in rete informazioni e favorire contatti, assegnando ruoli di protagonismo ai più giovani, perché rinnovino i linguaggi.

Dare nuovamente impulso alle attività di carità (caritas parrocchiali ma non solo), perché ogni componente della comunità cristiana abbia modo di farsi prossimo a tutti.

Da segnalare, in quanto pervenuta da più realtà, la proposta di “delocalizzare” alcuni incontri, per conoscere le persone nei luoghi in cui vivono: momenti da vivere in piccoli gruppi nelle case, nei condomini; oppure invitare a condivisioni ed iniziative portate in luoghi pubblici (parchi, aree di mostre urbane, giardini comunali...), con l’obiettivo di “uscire dalle sagrestie” e camminare insieme.

B- Proposte di Formazione: onnipervasiva la richiesta di essere aggiornati, formati in modo nuovo e utile per l’apostolato che il mondo contemporaneo richiede. È generale,



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

infatti, la volontà di consolidare la propria identità cristiana (dalla Spiritualità, alla Fede, al Magistero etico e sociale della Chiesa), misurandosi con i mutamenti profondi del contesto umano in cui viviamo, ormai chiaramente percepiti, a partire dalla multiculturalità. Metodi, approcci, linguaggi e contenuti proprio per questo necessitano di una nuova accurata riflessione: non possiamo dirci “arrivati”, ma, anzi, ci sentiamo all’alba di una nuova partenza, con il desiderio di metterci per mare.

In definitiva, di **Profetico** in senso più generale ci sembra di aver colto dal nostro discernimento sinodale diocesano alcuni “suggerimenti di stile comunicativo ed operativo/ di servizio”, che annunciano un *tempo nuovo*:

- privilegiare il metodo della *conversazione spirituale* che parte dall’ascolto dell’altro;
- camminare in rete: dalla preghiera, alla progettazione e realizzazione degli interventi pastorali. Passare dall’accumulo di iniziative, ad uno stile di servizio progettuale, che parte dall’ascolto, dalla lettura dei bisogni delle persone e del territorio, che si fonda sulla collaborazione, sulle alleanze anche extra ecclesiali;
- aprire il senso del “noi” comunitario, finora ristretto nei confini cui eravamo abituati, a partire dalle comunità vicine, che si tratti di Parrocchie, Gruppi, Associazioni, Uffici pastorali, Enti del Terzo Settore;
- accogliere, valorizzare, implementare i carismi, le specificità delle varie Associazioni che operano in particolar modo per e con i giovani ed i ragazzi, per avvalersi a piene mani degli importanti percorsi educativo-formativi già in opera.

Lo Spirito che soffia e guida i lavori sinodali sta producendo frutti stabili, dopo un primo periodo in cui sembrava di raccogliere “compiti”, svolti con diligenza ma con metodo ancora incerto.

UN’ESPERIENZA SINODALE REALIZZATA E UNA IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Il primo dono che vogliamo condividere è l’esperienza triennale di questa équipe sinodale, che ha vissuto in diretta e dall’interno l’avvio di una chiesa sinodale, capace di mettersi in ascolto, di uscire dai propri confini. L’équipe, costituita da venti persone provenienti da diverse associazioni/movimenti e da diversi cammini ecclesiali, rappresenta essa stessa il “frutto” del camminare insieme, attuando nel servizio al Cammino sinodale diocesano e nazionale, un “micro sinodo”, attento alle voci di tutti: nell’ascolto reciproco, ognuno ha donato e condiviso i carismi, gli stili e le specificità del proprio cammino ecclesiale di provenienza, accogliendo ogni differenza come ricchezza e come risorsa. Nell’esperienza stessa dell’équipe, nella comunione nello Spirito che ha guidato ogni riunione ed ogni passo, è ora forte la consapevolezza e l’auspicio che il cammino



MONS. ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita
di Ancona - Osimo

sinodale non finisca con la restituzione delle schede, ma che si stia avviando a diventare prassi pastorale. Siamo più che mai convinti che scenari nuovi di Chiesa siano possibili; che avviare relazioni collaborative profonde con tutti, sia possibile; che la chiesa diocesana, guidata dal Pastore, sia la vigna del Signore in cui tutti siamo chiamati a lavorare insieme per annunciare il Vangelo soprattutto ai lontani, a coloro che sino ad ora sono rimasti sulla soglia delle realtà ecclesiali.

Il secondo dono che vogliamo condividere è l'esperienza dello stile sinodale attuato in un ambito di pastorale ordinaria, in cui le decisioni proprie del Vescovo sono state precedute dal coinvolgimento del popolo di Dio attraverso gli organismi consultivi di partecipazione ecclesiale.

Il cammino sinodale si è infatti intrecciato con la necessità di costituire in diocesi le unità pastorali. Tale tematica è stata discussa nel Consiglio Presbiterale, il quale ha costituito una commissione di studio. La commissione ha subito colto la necessità di coinvolgere il popolo di Dio: ha elaborato un questionario; ha presentato la problematica al Consiglio Pastorale Diocesano, riunito insieme all'equipe, che suddiviso in tavoli sinodali nella conversazione nello Spirito, ne ha discusso i contenuti e le modalità di attuazione. Il suggerimento di metodo che ne è scaturito ha previsto il coinvolgimento dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali che sono stati chiamati a discutere e suggerire quali migliori sinergie da valorizzare nella costituenda suddivisione e struttura delle unità pastorali.

Condivisa è la consapevolezza che il lavoro effettuato insieme quest'anno rappresenti il presupposto, la *terra buona*, su cui quelle "comunità di comunità" che hanno già sperimentato lo stile sinodale, potranno continuare a camminare insieme anche in ordine alle unità pastorali che l'arcivescovo dovrà costituire in vista del futuro.

Ormai tutti siamo coscienti che lo stile sinodale necessita di tempi lunghi ma questa esperienza ci conferma che questo è lo stile di Chiesa da costruire e che desideriamo.

Ancona, 30 aprile 2024

L'equipe del cammino sinodale diocesi Ancona-Osimo

Validato dal Vescovo

+ Mons. Angelo Spina